L'ECO DELLA STAMPA
AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE
Direttore Ignazio Frugiuele
N. 49
3
dal 1901
ECOSTAMPA MEDIA MONITOR srl
VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO
TEL. (02) 76.110.307 r.a.
FAX (02) 76.110.346 - 76.111.051
Cas. Post. 12094 - 20120 MILANO
C/C Post. 18150201
L'ECO DELLA STAMPA
Reg. Stampa Trib. Milano n. 6660 del 30.9.1964
(quotidiano)
02 2835 13T 43F OS 25BAZZ42
LIBERTA'
VIA BENEDETTINE 68
29100 PIACENZA PC
Dir.Resp.ERNESTO PRATI
Data:10 Febbraio 1992

Nuove ricerche archeologiche avrebbero permesso di scoprire un divario di un secolo tra la vita dei due regnanti

L'incontro tra Re Salomone e la regina di Saba: un mistero

Dall'immensa ricchezza dell'«Arabia felice», grazie alla produzione di incenso e mirra, al collasso economico che ne determinò la fine - Il crollo della diga di Marib trasformò i giardini in un grande deserto

E' possibile, come dice la Bibbia, che re Salomone abbia veramente incontrato la regina di Saba in un antico vertice fra capi di superpotenze? In fin dei conti re Salomone dominava anche Gaza, punto d'arrivo, sulle sponde del Mediterraneo, della carovaniera lungo la quale l'incenso e la mirra, preziosissimi, arrivavano dai regni dell'Arabia del Sud, il più importante dei quali era proprio il regno di Saba. Niente di più probabile quindi di un incontro ad alto livello in vista di un trattato economico e militare. In più la leggenda afferma con sicurezza che una vicenda amorosa rese più facile e piacevole il summit: ancora oggi in Etiopia si parla di quell'antico amore.

Qual è il parere degli archeologi su questa vicenda? Fino agli anni '50 gli ostacoli naturali e politici all'esplosione scientifica dell'area nella quale le fonti letterarie avevano identificato il regno di Saba furono pressochè insormontabili. Nel periodo successivo gli scavi furono sporadici e difficili. Se servirono a far coincidere con certezza l'antica capitale del regno di Saba con la città di Marib nell'Arabia Meridionale cancellarono anche la bella storia di Salomone e della regina di Saba. Il contenuto e ancor più la forma delle iscrizioni fissarono l'inizio del regno di Saba attorno al 600 a.C., ben 350 anni dopo re Salomone.

In questa curiosa vicenda oggi qualcosa sembra cambiare grazie ad alcuni dati raccolti, fra l'altro da un gruppo di studiosi italiani che sta conducendo nella Repubblica Araba dello Yemen una vasta campagna di scavi archeologici che spazia dall'epoca dei primissimi abitatori della zona (il Paleolitico di più di 200mila anni fa) fino al periodo islamico iniziato nel 600 d. C. È la missione archeologica, diretta dal prof. Alessandro De Maigret, dell'Ismeo, l'istituto per il Medio ed Estremo Oriente. Finanziata dal Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, la missione deve anche provvedere alla formazione di strutture e studiosi locali.

Fino a pochi anni fa tutte le ricerche archeologiche al di fuori dei paesi europei si risolvevano praticamente in una continua rapina, più o meno ufficiale, di reperti di scavo. Oggi invece ogni oggetto deve essere studiato, disegnato e lasciato sul posto. È un compito che impone, per esempio, al prof. De Maigret e al suo gruppo, una permanenza di 5-6 mesi all'anno nella Repubblica Araba dello Yemen. È anche una situazione che gli permette di svolgere un nuovo tipo di archeologia basata su tutta una serie di studi interdisciplinari che coinvolgono, oltre gli archeologi, i disegnatori, i fotografi, anche gli architetti, i geologi, i paleobotanici, i paleozoologi, ecc.

Una piccola parte dell'attività della missione riguarda indirettamente la vicenda personale di re Salomone e della regina di Saba: alcuni nuovi dati sposterebbero al 750-800 a. C. l'inizio del regno di Saba e ridurrebbero a circa 100 anni i tre secoli e mezzo che rendevano impossibile il leggendario incontro. Cento anni sono ancora molti, ma se gli scavi continueranno con nuovi finanziamenti foerse il primo summit internazionale potrà diventare realtà storica.

Cosa si sa del regno di Saba, di questa «Arabia Felice» degli antichi ridotta oggi ad una serie di collinette di rovine lungo la vecchia carovaniera che si estende a perdita d'occhio nel deserto? Una cosa è certa: alla base della storia di Saba vi sono l'incenso e la mirra, tanti beni di lusso in quei tempi da figurare degnamente accanto all'oro fra i doni dei Magi al neonato Gesù. Saba, con altri regni vicini, ne controllava la produzione e il trasporto.

Nell'antichità l'incenso era indispensabile per ottenere i favori degli dei: ogni cerimonia, anche la più modesta, ne prevedeva un largo uso. Ed in più la diffusissima pratica della cremazione dei morti esigeva grandi quantità d'incenso per mascherare l'odore nauseabondo del rogo. Lo conferma Plinio il Vecchio narrando del funerale di Poppea, moglie di Nerone: in quella sola cerimonia andò letteralmente in fumo l'intera quantità di incenso arabo prodotta in un anno.

La mirra era alla base di cosmetici e di profumi dei quali c'era gran richiesta in un mondo non sempre fornitissimo di bagni. La regina egizia Hatshepsut nella 18ª dinastia inviò un'intera flotta da carico lungo il Mar Rosso (è un episodio descritto con disegni nel suo tempio di Deir El Bahari) alla ricerca della mirra necessaria a massaggiare il suo corpo e a renderlo fragrante. Incenso e mirra erano indicati per curare l'idropisia e la paralisi, ma anche i molti più comuni dolori del ciclo femminile e mal di testa.

A fronte di tanta richiesta una particolarissima combinazione di terreno, precipitazioni, temperatura e altitudine permetteva agli alberi che producevano quelle resine di crescere solamente in una ristrettissima area dell'Arabia Meridionale e, al di là del Mar Rosso, in quella che è oggi la Somalia. Nel mondo antico erano quindi presenti tutti i presupposti per un aumento vertiginoso del prezzo dell'incenso e della mirra secondo le sempre attuali leggi della domanda e dell'offerta: un consumo sempre crescente ed una produzione limitata. Esistevano quindi anche tutte le condizioni favorevoli alla crescita di regni ricchissimi, come Saba, nelle aree di produzione e lungo le carovaniere.

Ma Saba, secondo gli archeologi italiani, iniziò il suo sviluppo attorno al 800 a. C., quando già il traffico dell'incenso e della mirra durava da centinaia di anni. Come mai entrò nel gioco così tardi? La risposta è data dai paleozoologi ch ormai accompagnano le più complete spedizioni archeologiche (ce n'è uno anche in quella del prof. De Maigret) e che studiano le ossa animali che si ricavano dagli scavi dei luoghi abitati: il motivo della tardiva ricchezza di Saba va ricercato nell'addomesticamento del cammello avvenuto solamente attorno all'anno 1000 a. C.

Prima del 1000 a. C. l'incenso e la mirra traversavano gli alti paesi montani dell'attuale Yemen a dorso di mulo e d'asino, animali che si stancavano presto e che avevano bisogno di molta acqua. Il cammello rappresentò una rivoluzione nel trasporto: poteva camminare un giorno intero e parte della notte senza fermarsi e, vantaggio fondamentale in quelle zone, non richiedeva acqua ogni giorno.

Ma i piedi del cammello sono delicati e poco adatti ai percorsi rocciosi. Si dovettero così abbandonare i valichi e cercare vie più pianeggianti e sabbiose, la più importante delle quali cominciò a snodarsi ai piedi delle montagne con orientamento Sud-Nord. Vi sorsero dapprima semplici posti di tappa, poi guarnigioni di soldati e infine centri sempre più organizzati che imposero tasse e balzelli sempre più pesanti. Naquero così capitali quali Shabwa, Timma, Marib, Quarnaw e altre città importanti come Yalà, scoperta casualmente nel 1985 dal prof. De Maigret.

Tra storia e leggenda

Le città, sviluppatesi nel deserto, si trovarono ben presto a dover affrontare il problema dell'acqua sotto la spinta della popolazione crescente. In breve prese forma quella che divenne una caratteristica chiave della cultura sudarabica: una costosa e sofisticata rete di canali e dighe che lascia pieni di ammirazione gli archeologi che si avventurano in quelle regioni.

Nel solo regno di Saba un sistema di canali derivati da una sola diga lunga 600 metri (i resti della quale sono ben visibili attorno a Marib) poteva irrigare circa 1660 ettari di terra. I giardini della regione divennero celebri e la fama della felicità di questo popolo, aumentata dai proventi delle spezie, delle sete dei legni preziosi che provenivano dall'India su navi spinte dai monsoni e che passavano sul loro territorio, fece il giro del mondo antico ed i Romani, come il solito, pensarono di mettere le mani sulle loro ricchezze. Ci provò Aelius Gallus, nel 24 a. C., ma la guida locale, raconta Strabone, comperata lautamente dai ricchi Sabei, mandò i legionari a morire nel deserto sabbioso.

Come finì il regno di Saba? La causa prima e probabilmente più importante fu il collasso economico che colpì i Sabei a partire dal 300 d. C. e che fu innescato da avvenimenti lontanissimi. Il Cristianesimo, divenuto ufficiale in tutto l'Impero, impose il seppellimento dei morti vietandone la cremazione e aboli i cosmetici e i profumi. La richiesta di incenso e mirra andò a picco.

Una concausa della decadenza di Saba è indicata dall'archeologo Gus van Beek nel rapido cambiamento dei valori di quella società dovuto al susseguirsi, in appena tre secoli, di ben tre secoli, di ben tre religioni di Stato: la cristiana introdotta dai missionari etiopici, la zoroastriana al seguito dell'invasione persiana e infine l'islamismo, tutti sistemi religiosi pieni di vitalità e zelo innovatori. Disorientate, prive di stabili punti di riferimento, quelle popolazioni si sarebbero, per così dire, «lasciate andare».

Ma un avvenimento sembra essere stato decisivo. Riparata più volte, probabilmente con mezzi sempre più limitati, la grande diga di Marib crollò definitivamente attorno al 570 d. C. trasformando i giardini di Saba nel deserto che ancora oggi si può vedere. Altre dighe minori crollarono o furono riempite dai sedimenti trasportati dai torrenti. Una recente teoria proposta dal geologo padovano Bruno Marcolongo, membro della spedizione De Maigret, attribuisce al sollevamento dell'intera penisola araba sotto le spinte della crosta terreste l'origine di moltri disastrosi cambiamenti di direzione e portata dei corsi d'acqua che misero fuori uso i sistemi di irrigazione.

Un insieme quindi di fattori economici, culturali, ambientali. Finora i dati sicuri, archeologici, sono pochi. La missione De Maigret, oltre a scavare nel regno di Saba, cerca di colmare anche la mancanza di informazioni relative ad un lungo periodo, fondamentale per la storia delle popolazioni dell'Arabia intera, che va dal 6000 al 600 a. C. Ma per ora sono solo saggi, anche se coordinati, semplici ricognizioni su una realtà culturale imponente e del tutto nuova. Il lavoro più impegnativo è ancora tutto da fare.

Giangi Poli